

Premessa

Questo libro nasce dalle lezioni e conferenze sulle opere di Shakespeare che ho tenuto per gli studenti dei miei corsi di letteratura inglese e per un pubblico estremamente vario incontrato in diverse parti d'Italia. Se l'impianto originale e le intenzioni di partenza erano quelle dell'accademico, presto mi sono ritrovato a parlare dei drammi di Shakespeare come se fossero storie reali. Raccontando *Romeo e Giulietta* oppure *Otello* si stabiliva un'immediata sintonia con chi mi ascoltava. Da queste storie siamo coinvolti tutti, ragazzi e adulti, lettori accaniti e semplici curiosi. Nel mondo di Shakespeare ritroviamo gesti, parole, situazioni della nostra vita: è come stare di fronte a uno specchio e fermarsi a riflettere, scorgendo prospettive dimenticate o neppure intraviste.

L'amore è l'argomento che pervade l'opera di Shakespeare dalla giovinezza alla maturità. Tra *I due gentiluomini di Verona*, la sua prima commedia di successo, e *I due nobili cugini*, l'ultima scritta prima del ritiro a Stratford, passano più di vent'anni ma il tema è sempre lo stesso: l'amore è un fiume in piena che travolge uomini e donne, sconvolge i comportamenti, porta a tradire l'amico più caro nello spazio di uno sguardo. E se c'è un periodo in cui Shakespeare ha sentito la passione come una febbre che non si decide a andarsene, sono gli anni tra il 1592 e il 1594. Will ha trent'anni, o quasi, e sembra non saper scrivere d'altro: commedie, *Sogno di una notte di mezza estate*, poemetti, *Venere e Adone*, liriche brevi, i *Sonetti*. E soprattutto la tragedia dell'amore adolescente, *Romeo e Giulietta*: due teenager che a una festa si innamorano a prima vista, si scambiano un bacio in scena, e alla fine preferiscono la morte a una vita senza amore. Non si era mai visto niente di simile. Il mito nasce subito: già a fine Cinquecento gli studenti del St John's College di Cambridge scrivono una parodia del fanatismo dei loro coetanei per

Romeo e Giulietta. Succede ancora oggi, con le migliaia di ragazzi da tutto il mondo che si affollano all'entrata della casa di Giulietta a Verona come a un concerto rock, arrampicandosi sui muri per scrivere il nome della persona amata.

Dieci anni dopo, *Otello* è un altro shock dal palcoscenico, per certi versi ancora maggiore: si muore sempre per amore (e si uccide), ma questo è anche un dramma razziale che scuote la società alle fondamenta. Prima di essere la tragedia della gelosia, *Otello* è la storia dell'amore impossibile tra un uomo di colore e una donna bianca. Neppure questo si era mai visto sulle scene e, in un senso molto concreto, non lo si vedrà per tre secoli e mezzo, fino a dopo la Seconda guerra mondiale: a un attore di colore non era consentito di recitare Otello, e quindi di baciare una bianca sul palcoscenico. Sarebbe stato come vedere accoppiati «il montone nero e la candida agnellina», l'immagine bestiale che Iago fa balenare agli occhi del padre e poi del marito di Desdemona. Non ce la scorderemo mai, e non solo a livello individuale. La storia di Otello riaffiora nei secoli come un fiume carsico quando il conflitto razziale tocca i nervi scoperti della società.

Lo sconvolgimento successivo nel teatro dell'amore Shakespeare non lo porta in palcoscenico, ma nelle pagine dei suoi *Sonetti*, il genere di poesia più personale che allora si conoscesse. Questa volta Will parla in prima persona, e non lascia dubbi sull'importanza di quello che scrive: «Quello che la mia vita ha d'interesse è in queste righe: resteranno con te per sempre, sono il mio memoriale». I *Sonetti* sono il diario segreto di Shakespeare, pubblicato nel 1609 e quasi subito, sembra, ritirato dalle bancarelle dei librai di Londra: una storia che ha l'accento della verità, fatta di slanci di passione, dichiarazioni ideali, bugie, tradimenti, carnalità greve. Ed è il racconto di una passione doppia, per un giovane biondo e una dama bruna, che alla fine si confondono in un triangolo difficile da districare, una malattia d'amore che forse non è solo metaforica e brucia come un'infezione venerea. Questa volta, Shakespeare non sembra avere il controllo della storia, come invece a teatro: a differenza dei drammi, i *Sonetti* non hanno una conclusione. Solo una scritta a caratteri maiuscoli su pagina bianca: FINIS.

Dietro le quinte delle storie, a volte fa capolino l'uomo che scrive i copioni. Diciottenne, Will Shakespeare deve sposarsi per aver messo incinta una ragazza di otto anni più vecchia. A

ventun anni è padre di tre figli e subito dopo lascia la famiglia a Stratford per andare alla conquista dei teatri di Londra. Avrà cominciato allora a farsi la domanda che attraversa tutta la sua opera: l'amore è commedia o tragedia? I dati certi sulla vita di Shakespeare sono in effetti molto scarsi: qualche certificato, un solo dubbio autografo di opera teatrale, alcuni riferimenti contemporanei ai suoi lavori. Ma quei pochi dati sono stati assemblati in modo tale dai bardolatri (migliaia nei secoli), da aver creato una leggenda che è un formidabile enigma biografico: dal *Ritratto di Mr W. H.* di Oscar Wilde, che prende i *Sonetti* a sostegno della fantasiosa storia della relazione tra Shakespeare e un attore ragazzo della sua compagnia, a biografie agili e moderne come quella di Bill Bryson, o sapientemente informate e avvincenti come quella di Peter Ackroyd, fino alle affascinanti e funamboliche ricostruzioni di Anthony Burgess nel suo *Nothing Like the Sun. A Story of Shakespeare's love-life*. Se fosse vivo, forse Shakespeare considererebbe questo il suo capolavoro: essere l'autore, indirettamente, di una vita che è tutta, o quasi, fittizia. Un altro mito.

Ho tradotto *ex novo* in una prosa corrente i dialoghi e i versi di Shakespeare citati nel testo, invece di utilizzare le versioni disponibili: le citazioni sono parte integrante del racconto di questo libro, vogliono riproporre lo stesso accento di immediatezza delle presentazioni agli studenti e delle conferenze.

Shakespeare e l'amore non sarebbe nato se Stefano Tettaman- ti non avesse creduto fortemente nel progetto, prima che diventasse un libro. Grazie a lui e alla Grandi & Associati.